

IL CONCILIO VATICANO II (2). Ripresa Teologica

La scelta di organizzare la bibliografia italiana recente sul Concilio Vaticano II distinguendo gli studi di storia ecclesiastica da quelli di teologia è a buon diritto da rigettare qualora perpetuasse quell'antico vizio di strabismo metodologico, per cui lo storico di professione rivendicava per sé l'esercizio critico di ricostruzione obiettiva del corso degli eventi, pur concedendo alla teologia, *iuxta propria principia*, un accesso alle fonti - come tale, un accesso interessato, proprio perché confessionale.

Sul piano epistemologico v'è da sperare che tanto la scienza storica quanto il sapere teologico abbiano entrambi maturato un consenso circa l'improponibilità di una secca alternativa tra i dati di fatto e i giudizi di valore, recependo appieno la lezione ermeneutica che reclama l'impossibilità di sfuggire alla circolarità di evento e significato. Nondimeno, l'appello a ritrovare una convergenza di vedute fra metodologia storica ed epistemologia teologica - raccomandata come condizione di accesso all'intelligenza della "cosa", più ancora che come galateo tra specialisti del settore - non annulla affatto la peculiarità dei rispettivi approcci, laddove le indagini che mirano a ricostruire nel dettaglio il contesto storico e lo sviluppo dinamico del processo conciliare pure si distinguono da quelle ricerche che puntano a una sempre più approfondita comprensione dell'impianto dottrinale e a una valutazione della coerenza interna dei testi approvati dai padri nell'aula.

Così, se nella rubrica pubblicata sul precedente numero di "Orientamenti bibliografici" l'attenzione si era concentrata sulla letteratura di taglio storiografico - che utilmente può essere integrata con il catalogo ***Il Concilio in mostra. Il racconto del Concilio Vaticano II nei filmati delle Teche RAI (1959-1965)***, a cura di A. Melloni, Istituto per le Scienze Religiose, Bologna 2005, pp. LX-174, euro 10,00; cfr. al riguardo la nostra recensione in «Teologia» 31/2 (2006) - si tratta ora di passare in rassegna gli studi che in chiave teologica si prefiggono l'obiettivo di custodire la preziosa eredità del Vaticano II, come pure di proseguire nello sforzo teso a restituire attualità al messaggio cristiano in conformità col progetto conciliare.

Con un certo beneficio d'inventario, pare ragionevole organizzare la recente pubblicistica teologica in lingua italiana attorno a tre poli di aggregazione: 1. strumenti di rivisitazione dei documenti conciliari; 2. studi sui due pontefici del Concilio; 3. opere di valutazione complessiva.

1. Strumenti di rivisitazione dei documenti conciliari

Un primo blocco di pubblicazioni obbedisce ad un preciso intento formativo, quasi promozionale, incisivamente rilanciato da Giovanni Paolo II nel suo testamento spirituale: «Sono convinto che ancora a lungo sarà dato alle nuove generazioni di attingere alle ricchezze che questo Concilio del XX secolo ci ha elargito». O, per esprimersi con le parole di Benedetto XVI, l'ispirazione che sta alla base di un tale esercizio di memoria storica muove dalla persuasione che il Vaticano II sia da valorizzare come «bussola per navigare nel mare aperto del nuovo millennio». Si tratta nella fattispecie di esposizioni essenziali, di taglio divulgativo, preoccupate di illustrare nuovamente l'intero *corpus* conciliare, o quantomeno di rivisitare le quattro costituzioni, onde consentire soprattutto alle nuove generazioni di misurarsi, quarant'anni dopo, con il messaggio essenziale del maggiore evento che ha caratterizzato il cattolicesimo nel secolo appena trascorso. **G. Martelet, *Non dimentichiamo il Vaticano II***, Elledici, Leumann (TO) 2001, pp. 112, euro 8,50.

Il testo raccoglie un ciclo di conferenze tenute nel 1996 dal teologo francese agli studenti delle *Grandes Écoles de Paris*; suo obiettivo dichiarato è di superare le posizioni ideologiche che liquidano o al contrario esaltano l'evento conciliare,

proponendo un esercizio di lettura critica che esige un ritorno alle fonti, ai documenti, alla loro genesi e alla loro rilevanza. Cimentarsi a riscrivere il Vaticano II nella cornice dei concili del passato, a riconoscere la nuova autocomprendimento del soggetto-Chiesa, a valutare il messaggio dell'ultimo Concilio a proposito della ricerca sull'umano, delle forme di ateismo, dei rapporti con le religioni non cristiane e della libertà religiosa, significa restituire attualità a quell'evento che ha inteso restituire alla comunità cristiana il coraggio di parlare ai contemporanei, facendosi carico della testimonianza dell'annuncio dell'evangelo.

L. Bettazzi, *Il Concilio Vaticano II. Pentecoste del nostro tempo*, Queriniana, Brescia 2002³, pp. 77, euro 6,20.

Mons. Luigi Bettazzi, che giovanissimo in qualità di vescovo ausiliare di Bologna prese parte al Vaticano II, ne passa in rapida rassegna i documenti, per sottolinearne l'importanza e l'attualità in relazione ai compiti odierni della Chiesa universale e locale. All'esposizione del dato conciliare si mescolano a modo di "sviluppi e ipotesi" alcune annotazioni personali, così da suggerire applicazioni, rilanci e interrogativi in vista di una recezione delle istanze conciliari nel presente ecclesiale. Per lo stile brillante e coinvolgente e la concisione dello schizzo, il volumetto è destinato a un pubblico di principianti.

P. Poupard, *Scoprire il Concilio Vaticano II*, Messaggero, Padova 2006, pp. 128, euro 10,80.

Il cardinale Poupard fornisce una chiave interpretativa di tutti e 16 i documenti conciliari. In particolare, si incarica di mostrare come, grazie al Vaticano II, la Chiesa cattolica, in cammino e in dialogo con il mondo contemporaneo, sia in grado di affrontare le sfide del nuovo millennio, alle prese con le grandi trasformazioni, spesso sconvolgenti, che caratterizzano i diversi continenti.

G.M. Garrone, *Il Concilio Vaticano II*, Paoline, Milano 2005, pp. 112, euro 8,00.

Il cardinal Garrone, padre conciliare, che ai lavori del Concilio svolse un ruolo di primo piano, ha redatto nel 1990 un originale percorso spirituale articolato in 15 giornate di preghiera e meditazione a partire dai principali documenti conciliari. Adottando suggestivamente la metodologia degli *Esercizi* di Ignazio di Loyola, l'autore propone per ciascuna giornata il succedersi di tre tappe: a) una riflessione mattutina, intitolata all'*ordine della comprensione*, che prende spunto da una pagina conciliare; b) una brevissima meditazione meridiana che mette a fuoco un tema spirituale, secondo l'*ordine del sentimento*; c) una ripresa serale a modo di assimilazione interiore che, attraverso il coinvolgimento della *volontà*, suona come appello alla conversione del cuore.

Rispetto ai testi segnalati sinora, quelli che ora seguono si caratterizzano per un taglio maggiormente critico, restringendo lo spettro d'indagine e adottando un registro più argomentativo.

Fedeltà e rinnovamento. Il Concilio Vaticano II 40 anni dopo, a cura di B. Forte, San Paolo, Milano 2005, pp. 107, euro 11,00.

Il testo raccoglie i contributi di un'iniziativa promossa dalla diocesi di Chieti-Vasto tesa a rilanciare l'eredità e l'attualità del messaggio del Vaticano II. Il percorso prevede una rilettura delle quattro costituzioni, secondo il seguente indice: *La liturgia fonte e culmine della vita* (Sacrosanctum Concilium) affidata all'arcivescovo P. Marini; *La Chiesa icona della Trinità* (Lumen gentium), proposta da mons. B. Forte; inoltre, i cardinali C.M. Martini e W. Kasper fungono da autorevoli guide nel tratteggiare i due restanti affreschi, rispettivamente *La Parola di Dio nella vita della Chiesa* (Dei Verbum) e *L'uomo e la Chiesa nel mondo contemporaneo* (Gaudium et spes). In apertura del volume, mons. L.F. Capovilla traccia una parabola della genesi e degli effetti del Vaticano II, *Il Concilio impegno di amore*, invitando la Chiesa cattolica a proseguire il suo cammino secondo i criteri propri dell'ultima assise conciliare.

P. Ciardella (ed.), *La primavera della Chiesa. A quarant'anni dal Concilio ecumenico Vaticano II*, Paoline, Milano 2005, pp. 120, euro 9,50. Nel quadro delle numerose iniziative accademiche ed ecclesiali sorte per celebrare il 40° anniversario dalla conclusione del Vaticano II, si inserisce anche questa proposta editoriale che raccoglie interventi tenuti presso l'ISSR "B. Nicolò Stesone" di Pisa. In un linguaggio chiaro e non specialistico, teologi affermati offrono la loro competenza per raggiungere il duplice obiettivo di invitare alla rinnovata lettura dei principali documenti conciliari e, a partire da una loro recezione ecclesiale, di aprire alcune auspicabili prospettive per interpretare il presente e riformulare in maniera più efficace e convincente la missione della Chiesa nel mondo. Questo l'indice del testo: *La svolta liturgica del Concilio Vaticano II* (S. Maggiani); *Ripartiamo dal dono divino. La costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione "Dei Verbum"* (L. Pacomio); *L'ecclesiologia successiva al Vaticano II* (G. Canobbio); *Il Vaticano II e il movimento ecumenico* (A. Maffei); *Il Concilio Vaticano II e la questione del pluralismo religioso* (J. Ilunga Muya); *Gaudium et spes. La novità teologica e la teologia della pace* (E. Chiavacci); *Prospettive per la Chiesa a quarant'anni dal Concilio* (S. Dianich).

A 40 anni dal Concilio Vaticano II, «CredeOggi» 26 (2006) 3-161, euro 6,50. Analogamente al testo segnalato in precedenza, il presente quaderno della rivista raccoglie una serie di conferenze, promosse dalla Cappella universitaria "San Massimo" di Padova. Ecco il sommario del fascicolo monografico: *La Chiesa che si riforma: conversazione sul realismo nell'ecclesiologia del Concilio Vaticano II* (A. Melloni); *La comunità in preghiera. Rito ed evento di salvezza* (G. Bonaccorso); *In ascolto della Parola. La Bibbia nella Chiesa* (G. Segalla); *In compagnia degli uomini. Chiesa, dialogo e società contemporanea* (L. Sartori); *Di fronte al sud del pianeta: una Chiesa dei poveri* (G. Nervo); *Oltre le divisioni. Segni di riconciliazione nell'ecumene cristiano* (P. Ricca); *Chiesa e Israele: la radice ritrovata* (P. Stefani); *Persona, coscienza, libertà. I nodi dell'etica* (G. Piana); *Dignità della persona e libertà religiosa nel concilio Vaticano II* (G. Trentin). Meritano poi di essere richiamati i due testi proposti in appendice: a) la pubblicazione dell'intervento di Benedetto XVI sull'ermeneutica del Vaticano II [per il testo integrale si veda: **Benedetto XVI, Discorso alla Curia romana in occasione della presentazione degli auguri natalizi (22.12.2005)**, LEV, Città del Vaticano 2005, euro 1,30]; b) la puntuale bibliografia ragionata a cura di A. Moda, *Per una rivisitazione dei testi conciliari*.

Servizio Nazionale per il Progetto Culturale della Cei, A quarant'anni dal Concilio, EDB, Bologna 2005, pp. 374, euro 20,50.

L'ampio *dossier* in cui confluiscono gli atti del VI Forum del Progetto Culturale è una miniera di suggestioni e sollecitazioni per "ripensare" il dinamismo spirituale e culturale del Vaticano II, tenendo conto delle sfide che nascono dalla crisi della "modernità" nei diversi ambiti del vivere civile ed ecclesiale. In apertura del volume, con una funzione prospettica e propulsiva, si segnala l'impegnata prolusione del cardinale C. Ruini che coglie l'unità di fondo dell'evento e dell'insegnamento conciliare nell'istanza di concentrarsi sul mistero di Cristo e della Chiesa, attingendo alle fonti della Sacra Scrittura e dei Padri, così da fornire le basi e i criteri del dialogo/confronto fra la proposta cristiana e lo scenario storico-civile odierno. A sua volta, il filosofo R. Brague abbozza una rapida e suggestiva caratterizzazione di filosofia della storia, che vede succedersi nei secoli XIX, XX, XXI rispettivamente tre coppie di trascendentali: bene/male, vero/falso, essere/nulla. Pur dovendo ricercare incessantemente alleati nel suo magistero morale di reazione a quella "cultura di morte" che contrassegna la postmodernità, alla Chiesa odierna - a giudizio del filosofo francese - compete la grave responsabilità di essere «forse la sola istituzione a disporre, teoricamente e praticamente, di ciò che occorre di metafisico all'uomo affinché egli possa sopravvivere al nichilismo». A queste due chiavi di lettura seguono le reazioni di ben 60 intellettuali, teologi e pastori,

organizzate intorno a cinque ambiti antropologici: la persona tra affetti e legami; ritmi e spazi dell'uomo; fragilità e riconciliazione con Dio; fede e tradizione a partire dal Vaticano II; nuovi orizzonti della cittadinanza.

2. Studi su Giovanni XXIII e Paolo VI

Pare utile inoltre richiamare due iniziative che hanno il pregio di mettere a fuoco l'apporto delle due figure dominanti in ordine allo svolgimento dell'ultimo Concilio: papa Roncalli e papa Montini.

Giovanni XXIII e il Vaticano II. Atti degli Incontri svoltisi presso il Seminario vescovile di Bergamo 1998-2001, a cura di G. Carzaniga, San Paolo, Cinisello Balsamo 2003, pp. 112, euro 7,00.

I cinque contributi che compongono il testo, affrontano da diversi punti di osservazione la provvidenziale scelta di papa Giovanni di convocare il Concilio. A. Monticone si incarica di inquadrare il pontificato nel contesto dell'Italia degli anni '50; G. Zanchi istituisce un raffronto fra la figura di Pio XII e del suo successore, segnalando come la provvidenziale scelta di convocare il Concilio e di indicarne l'istanza dell'aggiornamento e il taglio pastorale debbano essere colte nel cuore dell'esperienza spirituale giovannea; a sua volta, A. Acerbi individua la novità di Giovanni XXIII nella sua persuasione di accompagnare la radicalità dell'annuncio cristiano con la mitezza evangelica, così da suggerire alla Chiesa l'assunzione di un atteggiamento di simpatia, positivo e materno verso l'umanità; a giudizio di A. Bertuletti con il Vaticano II si produce un "mutamento di paradigma" nella forma di un nuovo modo di rapportarsi al patrimonio dogmatico della fede che perviene alla maturazione dell'idea di "magistero pastorale", già anticipata nel discorso di apertura dell'11 ottobre 1962 (*Gaudet Mater Ecclesia*) e poi più compiutamente svolta nella costituzione *Gaudium et spes*; infine, G. Lafont avanza la speranza che in un prossimo futuro a papa Roncalli sia riconosciuto il titolo di *dottore della Chiesa*, alla luce della feconda intuizione spirituale per cui *l'intellectus fidei* riposa sull'*intellectus amoris*.

Giovanni XXIII e Paolo VI: i due Papi del Concilio. Atti del Convegno internazionale di Studi (Roma, 9-11 ottobre 2002), «CV II - Centro Vaticano II» 4 (2004) 5-163. L'omonimo Convegno - organizzato presso la Pontificia Università del Laterano - ha inteso studiare il movimento di recezione conciliare, puntando al recupero del pensiero originario del Vaticano II ed a una sua rivisitazione teologica per orientare la presente vita della Chiesa. In assenza di una pubblicazione autonoma degli atti, che avrebbe valorizzato e rilanciato l'iniziativa, al lettore non resta che riferirsi a tre distinti numeri del bollettino edito dal "Centro Studi e Ricerche sul Concilio Vaticano II". La documentazione offerta è abbondante, anche se il lavoro di scavo per caratterizzare l'originalità e la continuità dell'apporto dei due pontefici lombardi alla guida del Vaticano II chiede ancora un incremento di indagine sul piano storico e teologico. Questo la successione dei diversi saggi: R. Fisichella, *Prolusione*; Ph. Chenu, *Introduzione*; P. Macchi, *Testimonianza*; A. Riccardi, *II Papa all'origine del Concilio*; J.-D. Durand, *La storiografia conciliare su Paolo VI*; N. Tanner, *The Image of John XXIII and Paul VI in the Anglo-Saxon World during and after Vatican II*; S. Leimgruber, *L'image de Jean XXIII et de Paul VI dans le monde germanique pendant et après le concile Vatican II*; M. Guasco, *I discorsi conciliari di Giovanni XXIII*; G. Turbanti, *La recezione comparata delle Encicliche Pacem in Terris e Ecclesiam Suam*; R. Astorri, *I discorsi conciliari di Paolo VI*; G. Routhier, *Les trois pèlerinages conciliaires de Paul VI*.

«CV II - Centro Vaticano II» 5 (2005): M. Lamberigts, *The Conciliar Decisions of Pope John XXII. A Survey*; J. Grootaers, *Aux origines de la "Nota Praevia" de Paul VI*; V. Carbone, *Giovanni XXIII e Paolo VI visti da Monsignor Felici*; M. Valente, *Il ruolo della CEI da Giovanni XXIII a Paolo VI*.

3. Opere di valutazione complessiva

Il dato forse può stupire, ma non si è assistito in questi ultimi anni a molti bilanci di ripresa teologicamente impegnata sull'evento conciliare. La sola eccezione - per altro in ambito tedesco - è costituita dalla recente apparizione in ambito tedesco della ponderosa dell'opera *Herders Theologischer Kommentar zum Zweiten Vatikanischen Konzil* (il cui I volume presenta un'edizione critica dei documenti, i tre volumi successivi costituiscono un commentario dei 16 testi conciliari, e l'ultimo presenta un bilancio complessivo e le prospettive teologiche del Vaticano II). Nondimeno, qualche titolo recente - seppure con le dovute precisazioni - può legittimamente essere annoverato in questa terza categoria.

Comitato Centrale del Grande Giubileo dell'Anno 2000, *Il Concilio Vaticano II. Recezione e attualità alla luce del Giubileo*, a cura di R. Fisichella, San Paolo, Cinisello Balsamo 2000, pp. 766, euro 46,48.

Inevitabilmente, la raccolta degli atti di un convegno si espone al rischio di una certa dispersività e, più ancora, di una disomogeneità dei testi pubblicati (talora trascrizione degli interventi orali, tal'altra rielaborazione in forma di saggio), con il limite di sacrificare il dibattito a seguito delle conferenze, spesso di notevole livello. Questi rilievi ritornano a proposito del volume che pubblica i contributi del Convegno Internazionale, «Attuazione del Concilio Vaticano II», svoltosi in Vaticano (25-27 Febbraio 2000), nel quadro delle celebrazioni dell'anno santo. Tuttavia, si tratta di uno strumento di grande interesse e indubbio merito soprattutto nella "Parte prima", ove viene proposta una rilettura delle costituzioni conciliari e della loro recezione: *Dei Verbum* (A. Vanhoye), *Sacrosanctum concilium* (T. Garriga), *Lumen gentium* (J. Ratzinger), *Gaudium et spes* (A. Scola). Della "Parte terza" del volume vanno segnalati i contributi che illustrano la sezione "Ecumenismo" (a cura di E. Fortino, J. Wicks, F. Ocariz, Y. Spiteris e V. Pfnür), nonché la sezione "Ricerca teologica" - a cura di B. Forte, S. Pié y Ninot, W. Henn (per il Nord America), J. Ilunga Muya (per l'Africa), C.I. González (per il Perù).

L'eco dei lavori del Convegno vaticano ha interessato particolarmente la relazione iniziale di H.J. Pottmeyer, che affronta la complessa questione ecclesiologica del dibattito postconciliare, che avrebbe accantonato la preferenza accordata da *Lumen gentium* alla nozione di *popolo di Dio*, preferendole quella di *communio* (Sinodo dei vescovi del 1985). A detta del relatore, le due categorie, lungi dall'elidersi, si illuminano reciprocamente, poiché sono strettamente collegate l'una all'altra, anche se la forza dell'immagine di *popolo di Dio* - che stava particolarmente a cuore a Paolo VI - consiste nel presentare la Chiesa «come un concreto soggetto storico e agente», mentre «*communio-koinonia* offre complementi importanti per la struttura ecclesiale e, inoltre, rinvia al mistero della Chiesa, conferendo un considerevole significato alla causa dell'ecumenismo». Sempre sul fronte dell'interpretazione di *Lumen gentium*, un forte impatto ha suscitato l'intervento dell'allora cardinale J. Ratzinger, laddove egli sostiene che mentre la recezione dei teologi ha finito per attardarsi in dispute sul primato di questa o quella categoria ecclesiologica, l'*intentio profundior* del Vaticano II è da rinvenire nella sua scelta programmatica di inserire e subordinare il discorso della Chiesa al discorso di Dio, così da caratterizzare l'ecclesiologia in senso propriamente "teologico". Alla luce di tale reimpostazione del discorso, secondo Ratzinger, scaturiscono poi importanti conseguenze, che da un lato, spingono a riconoscere il primato ontologico e temporale della Chiesa universale sulle Chiese particolari e, dall'altro, consentono una delucidazione sul significato da attribuire all'uso del *subsistit in* nel celebre passo di LG 8 (l'una, santa, cattolica ed apostolica «sussiste» nella Chiesa cattolica).

O.H. Pesch, *Il Concilio Vaticano II. Preistoria, svolgimento, risultati, storia post-conciliare*, (Biblioteca di teologia contemporanea, 131), Queriniana, Brescia 2005, pp. 446, euro 40.00.

L'opera di Pesch - pubblicata in lingua tedesca nel 1993 - ha avuto l'indubbio merito nel decennio scorso di rappresentare in Germania il manuale più diffuso nelle facoltà teologiche per introdurre alla novità del messaggio conciliare. Il successo editoriale dell'opera è merito anche del procedimento narrativo scelto dall'autore, che prende per mano il lettore accompagnandolo nella foresta del Concilio, facendosi apprezzare come guida sicura e competente. Quantunque il saggio si impegni a restituire una solida ricostruzione storico-teologica del Vaticano II, soffermandosi sulla genesi e le dinamiche dei diversi schemi conciliari, la lettura risulta stimolante e avvincente, per l'abilità dell'autore nell'uso di un ricco repertorio di immagini, per la sua capacità di restituire profondità storica ai temi presi in esame, infine per il suo coinvolgimento personale nel combattere la "buona battaglia" per tenere desto lo spirito conciliare. Emblematiche sono le ultime due pagine in cui Pesch esprime ad occhi aperti il sogno della Chiesa nella scia del rinnovamento conciliare. A fronte di questi pregi, si fa strada l'idea che la traduzione italiana avvenga con un decennio di ritardo, in quanto le ricerche storiografiche di questi ultimi due lustri - soprattutto la monumentale *Storia del Vaticano II*, ma non solo essa - depositano un po' di polvere su questo brillante schizzo storico-teologico.

Associazione Teologica Italiana, *La Chiesa e il Vaticano II. Problemi di ermeneutica e recezione conciliare*, a cura di M. Vergottini, Glossa, Milano 2005, pp. 365, euro 25,00.

Se c'è una novità, nel caso dell'ultimo concilio, essa ha da essere ravvisata nel fatto che quell'evento ha messo a tema proprio la Chiesa, in un globale ripensamento riflesso di se stessa, alla luce della rivelazione, e in un suo conseguente riposizionamento pratico nella storia degli uomini. Ha potuto così prendere il via un processo di recezione coinvolgente tutti i soggetti ecclesiali e tale da costituire, esso stesso, l'attuazione qualificata della "lettera" e dello "spirito" del Concilio. La dinamica di recezione del Concilio è fatto qualificante, ed è per sé connessa alla dinamica sinodale della qualità teologica e pratica del suo prodursi e, perciò, all'acquisizione della coscienza che solo una forma sinodale di ecclesialità può realisticamente proporsi quale risultato apprezzabile della recezione del magistero conciliare. È in questa linea che si iscrive la ricerca promossa dall'ATI sulla svolta ecclesiologica inaugurata dal Vaticano II, frutto di un Convegno per celebrare il 40° anniversario della *Lumen gentium*.

Nel ricostruire la singolarità del contributo del Vaticano II in ordine al compito di ripensare il volto della Chiesa i saggi raccolti si propongono, da una parte, di integrare la prospettiva dogmatica con un'ermeneutica che muova dalla peculiare prassi sinodale che lo ha contraddistinto, e, dall'altra parte, di verificare la recezione della lezione conciliare, in ordine al rinnovamento della riflessione ecclesiologica, nonché ai suoi risvolti su taluni ambiti del vissuto pastorale. Nello studio introduttivo, che si interroga sull'autentica recezione conciliare della categoria "Chiesa", G. Routhier segnala come problema aperto e come *chance* la necessità di fuoriuscire da un'angusta prospettiva teologica, per aprirsi a riconoscere una ricchezza di dinamiche e una pluralità di attori che concorrono a disegnare il volto della Chiesa del Concilio. È noto poi che due *quaestiones disputatae* hanno polarizzato il dibattito ecclesiologico dell'ermeneutica conciliare: *Chiesa come 'popolo di Dio' o Chiesa 'comunione'?*; *Chiesa universale e Chiesa locale: un'armonia raggiunta?*. Lungi dal voler opporre posizioni alternative, sulla prima si confrontano G. Mazziolo e G. Calabrese, mentre sulla seconda D. Valentini e D. Vitali. Altre due indagini si interrogano sul significato e sulla fortuna della categoria teologica della Chiesa *sacramentum salutis* (G. Canobbio) e sullo sviluppo della fecondità, non solo misterica ma anche antropologica e storica, del principio pneumatologico (V. Maraldi). Concludono il volume due affondi storico-pratici, rispettivamente sull'ermeneutica e la recezione conciliare in ordine al dialogo ecumenico (A. Maffei) e sul ricentramento della figura del laico nel "*christifidelis*" (M. Vergottini).

Vaticano II: un futuro dimenticato?, «Concilium» 41 (2005) 499-684, euro 12,00.

La rivista che fin dalla sua nascita e dal suo stesso nome ha inteso programmaticamente rilanciare l'evento conciliare come «la pietra di paragone per l'esperienza di fede, per la riflessione teologica, per il ministero pastorale, incluso quello petrino» (A. Melloni - Ch. Theobald), raccoglie in questo numero un ventaglio di contributi, accomunati dall'intento di reagire a un revisionismo storico-teologico, il cui esito sarebbe di regredire rispetto alla sfida dei padri dell'ultimo Concilio che non avrebbero avuto paura di "reinventare il cristianesimo". Fra le voci che danno corpo al fascicolo v'è merito di richiamare quella di A. Torres Queiruga, per il quale una teologia fedele allo spirito conciliare deve muovere dalla preoccupazione di articolare originalmente il valore autonomo del mondo e la rivelazione di un Dio che crea per un atto di amore; quella di E. Borkman, a giudizio del quale spetta alla teologia pensare compiutamente quel paradosso intuito, ma solo abbozzato, da *Gaudium et spes* di mostrare come «sebbene la terra sembri disconoscerlo, tuttavia essa appartiene alla fine a Dio, che dona e accorda agli uomini la vita piena»; quella di H. Legrand, per il quale il rinnovamento ecclesiologico conciliare deve trovare una diversa (e più coerente) saldatura con le riforme che investono il piano giuridico, pastorale ed ecumenico; quella di Ch. Theobald, che si chiede se il principio "interno" del *corpus* conciliare (istanza *pastorale*) anziché limitarsi a una registrazione delle trasformazioni in atto nel vissuto della Chiesa, non suggerisca di addivenire a un nuovo equilibrio proprio sul piano *dottrinale*; infine, quella di P. Hünemann, per il quale il "testo" del Vaticano potrà essere tutelato solo a condizione che i diversi gruppi, le differenti autorità e l'intero popolo di Dio facciano valere una sempre rinnovata validità e normatività del suo statuto costituzionale.

Prof. Marco Vergottini